

27 febbraio 2011

Seminario per l'Effusione dello Spirito

IV incontro



Ti ringraziamo, Signore Gesù, di essere qui a lodarti, benedirti, ringraziarti. A te la lode e la gloria! Vogliamo aprire il nostro cuore alla gioia e vogliamo fare un altro Canto, collegandoci con la schiera angelica dei Santi e degli Angeli. (*Padre Giuseppe*)



Signore, è bello essere qui con te! Sei grande, Gesù! Ti amiamo, ti lodiamo, ti ringraziamo. Grazie per questo momento prezioso, che ci regala la tua Presenza. Noi siamo una cosa sola in te. Vogliamo dirtelo, farti sentire la nostra voce: - Grazie, Gesù!- Alleluia! (*Daniela*)



Non vogliamo avere paura di alzare queste braccia. Noi siamo il popolo delle braccia in alto, perché siamo un popolo di vincenti. Quando Mosè alzava le braccia, il suo popolo vinceva; quando le abbassava, perdeva la battaglia.

Per vincere tutte le battaglie della nostra vita, vogliamo alzare le nostre braccia, il nostro cuore, la nostra lode, sicuri che tu sei dalla nostra parte e ci rendi più che vincitori. Grazie, Gesù! (*Francesca*)



Gesù, ti benediciamo nella lode. Tu sei qui presente, in mezzo a noi. Ti abbiamo detto “Grazie” e continueremo a farlo. Gesù, nel tuo Nome vogliamo accogliere i fratelli, che abbiamo accanto, esprimendo la gioia di averti qui. Grazie, perché la gioia del Signore, la verità del Signore, la liberazione del Signore, l’Amore del Signore è per ciascuno di noi. Gli Angeli e Maria sono qui per noi! Amen! Alleluia! Grazie, Gesù, per il Lieto Annuncio! (*Rosalba*)



Signore Gesù, noi siamo tuoi. Senza il tuo Spirito non siamo niente. Ti chiediamo di essere uno con te e con il tuo Spirito, perché possiamo essere tuoi discepoli. Nel tuo Nome e per il tuo Nome, Signore Gesù, vogliamo essere tuoi in pienezza, perché tu sei il nostro Dio. In questo tutto uno con te e con il tuo Spirito faremo cose grandi. Grazie, Signore Gesù, per tutto quello che fai e farai in ciascuno di noi. Benedetto sei tu! (*Cristina*)



Nell’invocazione dello Spirito, vogliamo connetterci con il mondo dello Spirito, con il mondo degli spiriti e degli Angeli. Vogliamo portare questa Chiesa fra terra e cielo. Ti ringraziamo, Signore, per questa nostra vita tra terra e cielo. Ti ringraziamo per la Comunione dei Santi. Ti ringraziamo, Signore, perché le Anime dei giusti, che ci hanno accompagnato e continuano ad accompagnarci, sono nostri amici in questo cammino e ci aiutano. L’invocazione dello Spirito ci mette in relazione con questa Comunione dei Santi, apre i nostri sensi, apre tutto di noi stessi alla realtà dello Spirito. Manda il tuo Spirito, Padre, lo Spirito di Gesù, perché



diventiamo quello che abbiamo cantato: *un sol corpo, un solo Spirito*, il tempio del Signore, dal quale si innalza la nostra lode a te, quella lode, Signore, che è già davanti al tuo trono, per mezzo degli Angeli e dei Santi, ai quali noi ci uniamo nella consapevolezza che questo momento presente ci proietta nell’Eternità. L’Eternità sarà tutta una lode; siamo consapevoli anche che questa lode porterà beneficio a tutte le persone, che sono collegate con noi, e all’Umanità. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Esodo 6, 7-8: *Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani. Vi farò entrare nel paese, che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe e ve lo darò in possesso: io sono il Signore!*

Grazie, Signore Gesù! (Francesca)



Ho sentito: - Questo è il momento! Tu sei al posto giusto, nel momento giusto, per farti raggiungere dalla mia grazia. Ti ripeto che non devi fare niente, devi stare alla mia Presenza e lasciarti raggiungere.- Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Ezechiele 30, 25-26: *Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Si saprà che io sono il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia ed egli la stenderà sulla terra d'Egitto. Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disperderò in altre regioni: si saprà che io sono il Signore!*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Luca 11, 17-20: *Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: - Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebul. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se io invece scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio.*

Grazie, Signore Gesù! (Renzo)



Lascia uscire il tuo canto, non trattenerlo, perché sono io che l'ho messo nel tuo cuore. Vivi il tuo sogno nella libertà dello Spirito. Grazie, Gesù! (Paola)



Ho avuto l'immagine di Dio, che soffiava lo Spirito in abbondanza su ognuno di noi e diceva: - Io soffio il mio Spirito Santo su tutto ciò che in voi è inaridito, affinché ogni cosa riviva!- (Alessio)





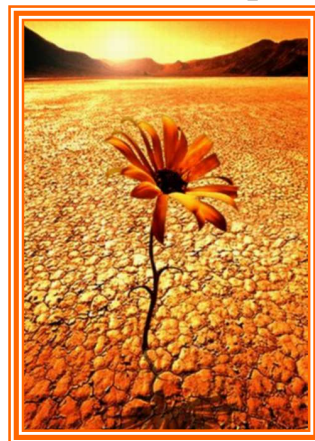
Sentivo che Gesù diceva a qualcuno: - I tuoi dubbi, il tuo scetticismo, i tuoi giudizi, che in questo periodo sembra che ti stiamo sommergendo, altro non sono che resistenze, paure, perché non sei abituato ad essere libero. Lasciati andare, io ti conduco per mano.-

Grazie, Signore Gesù! (*Lilly*)



Io vi do la coscienza dell'essere figli di Dio. Ammirate il mio modo di operare nei vostri confronti e allora sarete certi del mio Amore per voi. (*Leonardo*)

Signore, vogliamo ringraziarti per queste Parole, che ci hai dato. Ne voglio cogliere due. Una è: *vivi il tuo sogno*, l'altra è: *soffierò sulle tue aridità, per farti rivivere*. Mi sono sembrate parole in collegamento. Signore, oggi, ci inviti a vivere il nostro sogno. Molte volte, il nostro sogno si è infranto sugli scogli delle nostre paure, delle nostre povertà, frustrazioni, limiti, compromessi, contraddizioni. Oggi, per quanto è possibile, vogliamo prendere in mano il nostro sogno, quel sogno, che si è inaridito. Tu, Signore, vuoi soffiare il tuo Spirito sulle nostre aridità, sui nostri deserti, perché rivivano. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vogliamo invocarti, Spirito Santo, sul nostro sogno, sui nostri deserti, perché il deserto torni a fiorire e il nostro sogno possa vivere. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Malachia 3, 20: *Per voi, cultori del mio Nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla.* Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)

1 Corinzi 10, 33: *...così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio, ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.* Grazie, Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Ho avuto l'immagine di tante persone, che si stavano tuffando e ho sentito la parola: - Vi immergerò nel mio Amore! - (*Cristina*)

Grazie, Signore, per questa immersione nel tuo Amore, che ci fa saltellanti, come vitelli di stalla, non più nella costrizione, ma verso prati aperti. Ti ringraziamo anche perché ci ricordi l'interesse non solo nostro, ma di molti, perché gli altri giungano alla salvezza e, quindi, l'accoglienza dell'altro e gli interessi dell'altro. (*Padre Giuseppe*)

CATECHESI
tenuta da **Emanuela Bolamperti**



"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"

Dalla chiamata alla pienezza della vita.

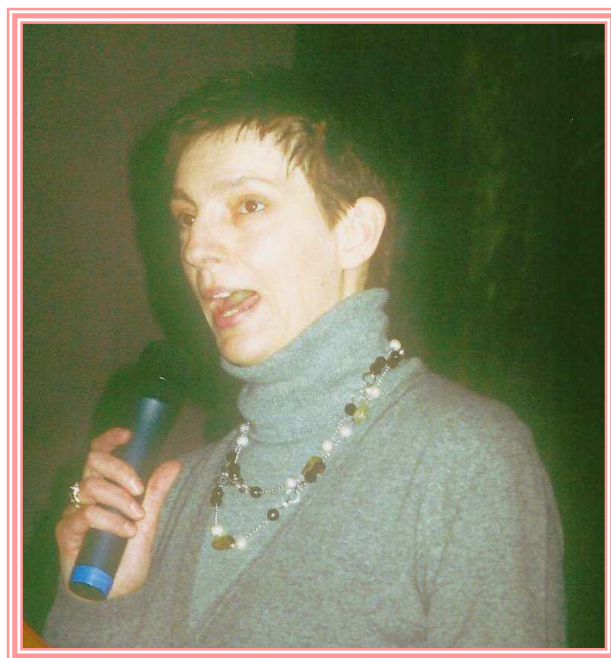


La chiamata è per ciascuno

Lo scopo di questa Catechesi è quello di condividere con voi le riflessioni e le considerazioni che il Signore mi ha portato a fare negli ultimi tempi sulla mia vocazione specifica, sulla vita autentica e sulla vita in pienezza, per realizzare il progetto per il quale il Padre mi ha voluta in questo mondo, in questo cammino terreno.

Nel **Vangelo di Giovanni 15, 16** Gesù dice: “ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda”. La prima considerazione scaturisce dall’inizio del versetto che dice:

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.” C’è una chiamata per tutti, per ciascuno di noi, che avviene su iniziativa del Signore, che ci sceglie come amici, chiamandoci per nome, dandoci un volto ben definito, perché ciascuno di noi è unico e irripetibile e da sempre Dio Padre lo ha pensato e sognato così.



Perché il Signore ci sceglie?

Il movente è l’Amore! Già nell’Antico Testamento, in **Deuteronomio 7, 7-8**, si dice: “ *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli - ma perché il Signore vi ama.*”

Quindi, alla base della scelta/chiamata non c'è un nostro merito particolare, non c'è un'imposizione da parte del Signore, ma un gesto d'amore. È Dio, quindi, ad impegnarsi per primo con noi, essendosi *"legato a noi"* perché *"ci ama"* e questo, pur consapevoli delle nostre povertà, dei nostri limiti, dei nostri difetti, rende possibile la nostra risposta, donandoci la capacità di realizzare la chiamata.



Con quale scopo ci sceglie?

"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga": questa è la motivazione della chiamata valida per tutti!

"Vi ho costituiti perché andiate": in questo caso, "andare" non è riferito, come in altri passi del Vangelo, all' "inviare in missione" (ad esempio per evangelizzare), ma è inteso come "avere una vita con lo stesso dinamismo di quella di Cristo", cioè "essere un movimento d'Amore" verso Dio e soprattutto verso i fratelli. Quindi, di conseguenza, il "frutto" che tutti siamo chiamati a portare è l'Amore in pienezza, cioè lo stesso Amore di Dio per noi, che è un frutto duraturo, che rimane e non è deteriorabile.

Per comprendere meglio questa chiamata del Signore e il dinamismo d'Amore che ne è alla base, è utile citare **Giovanni 15, 1 e seguenti** in cui Gesù presenta l'immagine della vite e dei tralci, dicendo che Lui è la vite, noi i tralci e il Padre il vignaiolo e aggiunge: ***"ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo "purifica" perché porti più frutto"***.

Questa immagine della vite e dei tralci rappresenta la relazione che Gesù ha con noi, ossia con tutti coloro che sono chiamati, ed è chiaro che non sono i tralci a scegliere la vite, ma crescono da essa e in essa sono innestati. In sostanza, Gesù dice che chi si ciba di Lui, del Suo Amore, della Sua linfa vitale e non porta frutto, cioè non riversa ciò che riceve sugli altri, è un tralcio che il Padre toglie, elimina, in quanto sterile parassita, mentre, chi si nutre dell'Amore del Signore e diventa a sua volta fonte d'Amore e di Vita per i fratelli, portando frutto, viene purificato dal Padre, che interviene a ripulirlo da tutto ciò che è limite e impedimento a questo passaggio d'Amore.

Quindi, Gesù ci invita a non preoccuparci dei nostri difetti, che sarà il Padre a togliere se necessario, ma di avere come unico impegno quello di vivere per far felici gli altri, per fare loro del bene, per comunicare loro lo stesso Amore che riceviamo da Lui e dal Padre.

“Perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio Nome, ve lo conceda”: abbiamo da Gesù la garanzia che, portando frutto, partecipando attivamente a realizzare questo circolo virtuoso che va da Lui, a noi, ai fratelli, tutto ciò che chiederemo al Padre e che è funzionale ad aumentare sempre più questo passaggio d’Amore, di Vita e di Spirito Santo, ce lo concede.

Volendo approfondire meglio, lo concede perché?

Qual è il progetto, la volontà del Padre per ciascuno di noi?

È elevare l’uomo alla pienezza della condizione divina, è rendere l’uomo sempre più simile a Lui e l’uomo lo può diventare solamente praticando un amore simile al Suo nei confronti dei fratelli. In **Matteo 5, 48** Gesù dice: *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* e, parallelamente, in **Luca 6,36** dice ancora: *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”*.

La misericordia del Padre è un Amore talmente perfetto e incondizionato da essere rivolto a tutti indistintamente, senza lasciarsi influenzare dal comportamento degli uomini o dalla loro risposta.

Questo significa che anche noi siamo chiamati a fare la stessa cosa, ad amare come ama il Padre e come ama Gesù, ossia amare tutti, anche chi non lo merita secondo le logiche umane, fare del bene senza volere nulla in cambio, perdonare sempre.

Se incarniamo nella nostra vita questa stessa capacità d’Amore di Gesù, ci trasformiamo e diventiamo sempre più somiglianti a Lui, Gesù stesso “vive in noi” e “nel Suo Nome” possiamo chiedere tutto ciò che vogliamo e ci sarà dato.

La pratica dell’Amore perfetto e misericordioso del Padre attrae sempre più verso di noi lo Spirito Santo che, a sua volta, ci dà sempre più la capacità di essere fedeli al messaggio d’Amore di Gesù e di tradurlo in pratica. E lo Spirito, che è Santo, cioè “separato dal male”, che è la forza d’Amore di Dio, è in grado di separare sempre più dal male coloro che lo accolgono.

Lo Spirito Santo è anche Spirito di Verità (**Giovanni 16,13**) e più entra in noi, man mano che cresciamo nell’Amore verso i fratelli a imitazione di Cristo, più conosciamo il vero volto del Padre e più conosciamo noi stessi e diventiamo espressione visibile della nostra realtà divina.



Quindi, tutti siamo solidalmente responsabili di una stessa missione, di uno stesso progetto, di una stessa vocazione all'Amore perfetto e alla vita in pienezza (che è il vero significato di "vita eterna"), missione che poi ciascuno compirà d'accordo con le circostanze personali.

Questo significa che ciascuno di noi riceve una chiamata personale ed è depositario da sempre di una vocazione specifica da realizzare nel concreto. Non si tratta di una imposizione del Signore, ma di una proposta di vita e di gioia che sta a ciascuno di noi accogliere o meno nella piena libertà.



In **Giovanni 20, 21**, Gesù ribadisce: *“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”* e questo, a pensarci bene, è sbalorditivo! Gesù manda noi, che riceviamo lo stesso mandato che Egli ha ricevuto dal Padre! L’avverbio “come” indica identità e continuità, nel senso che noi evidentemente non siamo qui per caso, ma siamo qui per continuare a fare quello che Gesù stesso ha fatto sulla terra! Questo

ci responsabilizza molto e ci fa capire che ciascuno di noi è importante nella costruzione del Regno di Dio, ha un ruolo ben preciso e un compito che nessun altro ha.

Comprensione della nostra vocazione specifica

Il passaggio successivo per ciascuno di noi sarà, innanzitutto, quello di scoprire e comprendere quale sia la nostra vocazione specifica per poi realizzarla concretamente e vivere così una “vita autentica”, lontani dal “peccato” che, al contrario, è dato dal “seguire una direzione sbagliata di vita”, “mancare il bersaglio”. Per fare un esempio, se il Padre mi ha creato come un’aquila e io vivo come una gallina, ho mancato il bersaglio e questo è il vero peccato! E nel fatidico “giorno del giudizio”, credo sia di questo che dovremo rendere conto....

Abbiamo parlato di “vocazione” (che è la chiamata specifica per ciascuno), di “vita autentica” (che è data dal realizzare concretamente la propria vocazione) e di “vita in pienezza” (che è il vero significato di vita eterna), che è ciò che si raggiunge man mano che, in una vita sempre più autentica, centrata sulla propria vocazione, arriviamo ad essere sempre più “Figlio dell’uomo”, ossia, come Gesù, pienamente umani e pienamente divini, così come ci ha pensato e voluto il Padre da sempre, arrivando a poterci chiamare “Io Sono” e a vivere la dimensione di Dio, in cui, uniti a Lui, lo spazio-tempo si dissolve e tutto è un eterno presente.

Il primo punto da approfondire riguarda la “vocazione” che, innanzitutto, è da scoprire e da comprendere poiché, spesso, non ci è così chiara, anzi...

Il termine “vocazione” si rifà al verbo “vocare”, ossia “chiamare” e sta ad indicare un movimento, un trasporto interiore, per il quale un individuo si sente chiamato ad una particolare maniera di vivere, con una tendenza innata che lo porta a fare più facilmente alcune cose piuttosto che altre, in quanto dotato dal Signore di talenti e carismi specifici.

Perché spesso questa vocazione non è così chiara a noi stessi ed è quindi difficile seguirla?

Perché mentre, ad esempio, un seme di una qualsiasi pianta sa per certo che, crescendo, diventerà quella determinata pianta e non un'altra, per l'uomo è più complicato rimanere perfettamente fedele alla propria missione originaria perché, innanzitutto, l'uomo ha la mente che mente e che va ad inquinare questo istinto naturale ad un certo progetto, è condizionato dal contesto in cui cresce e vive, dalle aspettative degli altri, dalle esperienze di vita (traumi, ferite, eventi vari, ecc), dai retaggi dell'Albero Genealogico ed è per questo che è facile sbagliare strada.



Fatte queste premesse, diventa fondamentale un percorso di “discernimento vocazionale” che è strettamente legato al “conoscere se stessi” e questo è possibile conoscendo il Padre, ossia conoscendo Gesù, che è l'immagine visibile del Padre invisibile, che è la Via, la Verità e la Vita.

Conoscere Gesù è inteso non come conoscenza intellettuale e teorica, ma come comunione totale con Lui, in un rapporto così profondo d'amore che ci pone, insieme a Lui, sullo stesso piano del Padre.

I passaggi base per un corretto discernimento

I passaggi base per un corretto discernimento vocazionale sono, infatti, strettamente legati a ciò che è funzionale a conoscere sempre più Gesù ed entrare in comunione con Lui e sono:

-Ascolto della Parola,

-da cui nasce la Fede,

-dalla quale, a sua volta, scaturisce la volontà di conversione (“Metanoia”=cambiare mentalità e condotta, passando ad un atteggiamento d'amore orientato ai fratelli)

-che si concretizza nella **messa in pratica della Parola stessa**, ossia vivere il Vangelo nel concreto della propria vita, a servizio dei fratelli, praticando un amore perfetto, simile a quello del Padre per noi.

-**silenzio**, per scendere nel profondo, che rimanda alla Preghiera del cuore, momento prediletto di incontro a tu per tu con il Signore. Mi piace citare qui



Oscar Romero, vescovo martire, che dice: *“Viviamo molto al di fuori di noi stessi. Sono pochi gli uomini che veramente entrano in loro stessi e per questo ci sono tanti problemi. Nel cuore di ciascun essere umano c'è come una piccola cella, intima, dove Dio scende a parlare da solo con l'uomo. Ed è lì dove la persona decide il proprio destino, il proprio ruolo nel mondo”*...ossia, comprende

la propria vocazione...

A questi passaggi si aggiungono due “lanterne”, che fanno da banco di prova, da cartina di tornasole del proprio sentire in questo cammino di discernimento, che sono:

-**sentimenti**: un sentimento profondo di pace e di gioia è segno che siamo davanti a quella perla preziosa per cui vale la pena giocare tutto o, comunque, siamo ad un passaggio di vita coerente con la nostra vocazione;

-**riflessione**: testa e cuore assieme, ovviamente una testa, una mente, istruita dallo Spirito Santo attraverso la preghiera. È vero che “la mente mente”, ma è anche vero che non dobbiamo demonizzarla e dobbiamo giungere, nel cammino con Gesù, alla concordia fra testa e cuore, perché molte volte succede anche di prestare attenzione a sentimenti malati e all’emotività, scambiandoli per il “cuore” che, invece, in senso biblico, è un’altra cosa, ossia la parte più profonda di noi stessi, quella parte incontaminata, in cui risiede la verità di noi stessi.

Si comprende bene come il discernimento vocazionale non sia un percorso breve o addirittura istantaneo, ma un viaggio che porta ad una scelta vocazionale sempre più chiara, che riguarda non solo lo stato personale (single, sposato, consacrato, ...), ma anche il lavoro che più ci consente di esercitare i talenti e i carismi che il Signore ci ha donato, il contesto di vita, ecc, anche passando attraverso dei fallimenti e delle deviazioni dalla strada maestra che richiedono un riorientamento.



Si tratta, in sostanza, di decidere, nella piena libertà, se fare un viaggio verso noi stessi oppure no. Ciascuno di noi ha un “bambino divino” dentro di sé, da trovare e da far crescere, per diventare l’essere regale che è, per diventare albero a partire dal seme che è.

Tutto ciò che in questo viaggio scopriamo e comprendiamo di noi stessi crea in noi la capacità di accorgerci delle occasioni che la vita ci offre e che sono strumentali alla nostra vocazione e al vivere la nostra “vita autentica”, per arrivare alla vita in pienezza qui e ora, alla vita eterna.

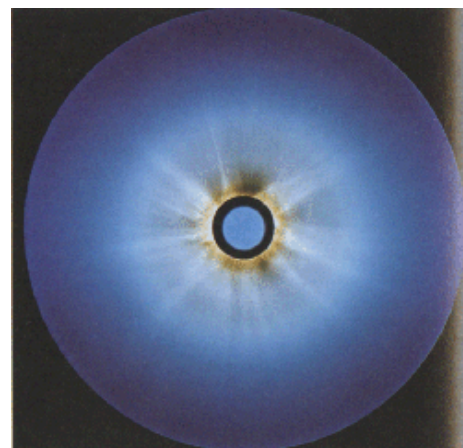
L'autenticità

Il termine “autentico” deriva da “autòs” (se stesso) + “entòs” (in, dentro) e significa “fedele a se stesso”, quindi, una vita autentica è una vita vissuta nella fedeltà a se stessi.

Vito Mancuso, docente di Teologia moderna e contemporanea all’Università di Milano, ha scritto un libro sulla vita autentica e distingue due livelli di autenticità, che devono essere compresenti:

l’autenticità “**soggettiva**”, che si ha quando c’è armonia fra ciò che ciascuno è nell’interiorità (intenzioni e sentimenti) e nell’esteriorità (parole dette, azioni compiute).

Però occorre essere anche in presenza di un secondo livello di autenticità, detta “**oggettiva**”, che è rappresentata dall’ideale che attrae e modella la vita della persona. Quindi dobbiamo essere fedeli a qualcosa di più grande di noi stessi, qualcosa per cui vivere e, nell’ottica di un cammino con Gesù verso la vita in pienezza, questo qualcosa è il bene dell’altro, ossia il bene dei fratelli ai quali siamo chiamati a comunicare Vita e Amore, “rinnegando noi stessi”, nel senso di superare noi stessi, per andare oltre e aprirci agli altri.



Nel concreto, un cammino di vita autentica cosa comporta?

Innanzitutto, e non è mai troppo tardi, comporta la volontà di fare un viaggio verso se stessi, senza dormire, ma vegliando, perché chi dorme non va da nessuna parte, essere disponibili a guardarsi dentro e a riconoscere anche ciò che non ci piace e che non vorremmo vedere di noi, oltre a tutto ciò che di bello il Signore ci ha donato, essere disponibili a rischiare di dover cambiare le nostre idee e convinzioni pregresse per accoglierne di diverse e di più profonde, a rimettersi in gioco totalmente, arrivando anche a scontrarsi con ciò che dentro e fuori di noi costituisce un ostacolo alla nostra vita autentica, essere disposti a staccarsi da persone e situazioni che in realtà ci impediscono di essere quello che siamo veramente, lasciando cadere le nostre maschere.

Bisogna essere disposti a veder crollare tutto ciò che non è parte del progetto del Padre per la nostra piena felicità, arrivando spesso a vivere dei veri e propri deragliamenti, poiché una vita non autentica è una vita vissuta fuori binario e un treno fuori binario prima o poi deraglia.

Ma questo non ci deve spaventare! Perché quando tutto crolla, è il momento in cui Gesù, il Figlio dell'uomo, arriva con potenza e gloria e la liberazione è vicina! Questa dinamica la vediamo chiaramente in **Luca 21, 25-31**, e



parallelamente, anche nel Vangelo di **Matteo** e di **Marco**, in cui Gesù parla degli “ultimi tempi” e dice: *“Ci saranno anche strani fenomeni nel sole, nella luna e nelle stelle. Sulla terra i popoli saranno presi dall’angoscia e dallo spavento per il fragore del mare in tempesta.....Infatti le forze del cielo saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’Uomo venire sopra una nube, con grande potenza e splendore! Quando queste cose cominceranno a*

succedere, alzatevi e state sicuri, perché è vicino il tempo della vostra liberazione.Allo stesso modo, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino!”.

I capitoli che si chiudono, anche bruscamente, nella nostra vita, sono come delle piccole apocalissi e più ci avviciniamo alla verità di noi stessi, meno cose verranno a crollare nei capitoli successivi, perché il Regno, il banchetto di nozze, sarà sempre più vicino.

In tutti questi passaggi, Gesù è con noi e ci porta fuori!...e lo sappiamo bene da **Proverbi 2, 6** che *“il Signore custodisce le vie dei Suoi amici”!* e ci fa anche sperimentare la cosiddetta *“grazia di stato”*, ossia la Sua azione diretta e concreta in noi che ci consente di avere, interiormente e materialmente, tutto ciò che ci serve per portare avanti il progetto che il Padre ci ha affidato. Quando siamo sulla strada dell’autenticità, sentiamo la presenza e la potenza di Dio in noi e avvertiamo la certezza di essere sulla Via giusta per la pienezza di vita e nulla ci spaventa.

Quindi, in sintesi, per vivere una vita autentica bisogna abbandonare la paura e avere coraggio! E ne vale la pena! Perché una vita autentica è:

-**verità**: essere nella vera realtà di Dio e di noi stessi;

-**libertà**: *“conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*;

-essere parte attiva nella “creazione” del Padre, che continua sempre e che terminerà solo quando l’uomo avrà raggiunto la pienezza della condizione divina;

- gioia piena**: la stessa gioia che Cristo è venuto a comunicarci, una gioia che ha origine e radice divina, che è piena e totale perché deriva da ciò che noi diamo e facciamo agli altri e non da ciò che gli altri fanno a noi;
- una vita che glorifica Dio**: lo rende visibile attraverso di noi;
- vita in pienezza**: vita eterna già qui e ora;
- è la vita stessa di Dio!**
- è essere UNO con Dio.**

Portare a termine l'opera del Padre

Gesù stesso definisce la vita eterna come vita in pienezza e come vita autentica, in comunione con Dio, in **Giovanni 17, 3-4** *“La vita eterna è questo: conoscere te, l'unico vero Dio, e conoscere Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. Io ho manifestato la Tua gloria sulla terra portando a termine l'opera che mi avevi affidato”*.

Quindi, anche noi, come Gesù, siamo chiamati a portare a termine l'opera che il Padre ci ha affidato, donandoci una specifica vocazione, per avere qui e ora la vita eterna, ossia la vita in pienezza, ed essere come Gesù, Figlio dell'uomo, l'uomo perfetto, pienamente umano e, quindi, pienamente divino, che è “uno” in se stesso, in Dio e con Dio.



Essere “uno” in se stesso significa, come Gesù, aver integrato le proprie polarità mettendole in armonia, in equilibrio, in pace fra loro (“il lupo dimorerà con l'agnello”).

Il punto di partenza è dato dal considerare che noi non siamo “uno” perché, nella creazione in cui siamo immersi, qui nello spazio-tempo, tutto è duale, ossia tutto ha due poli, ogni cosa ha il proprio opposto, fuori e dentro di noi. Ci sono parti del nostro essere che sono contrapposte (luce/tenebra, dolcezza/aggressività, calma/irrequietezza, ecc....) che vanno equilibrate fra loro, non negando l'esistenza di alcuna di esse, ma guardandole in faccia, accogliendole e mettendole in pace, perché siamo noi a creare la guerra fra i poli, rifiutandone uno dei due e soffocandolo, mettendoci delle maschere a seconda di ciò che riteniamo sia meglio mostrare o non mostrare agli altri, essendo ciò che ci piacerebbe essere per assecondare, ad

esempio, le aspettative degli altri, invece di ciò che siamo veramente.

Questo equilibrio si raggiunge man mano che seguiamo nel cammino dell'Amore e della conoscenza di noi stessi e del Padre, rilasciando sempre più, consciamente e inconsciamente, pensieri e sentimenti distorti e di separazione per sostituirli con pensieri e sentimenti di unità e di Amore incondizionato.



In aggiunta, per le dinamiche della parte conscia del nostro essere, ci vengono in aiuto le affermazioni, ossia dichiarazioni positive fatte con convinzione che vanno a creare nuove equazioni nella nostra mente, mentre, per pacificare ciò che è inconscio, è fondamentale la preghiera del cuore, in cui la mente viene disattivata per consentire al Signore di guarirci nei meandri più nascosti di noi stessi.

Abbiamo tutto quello che ci serve per accogliere la

chiamata dicendo “sì” al Signore, vivere una vita autentica e arrivare alla pienezza della vita! Ringraziamo il Signore per questo! Buon viaggio! Lode al Signore sempre!



Un segno



Il segno, che viene distribuito, è un aereo, che appunto serve per viaggiare, per volare. L'aereo è costituito da un corpo centrale, che è la **Parola di Dio**, e da due ali: una rappresenta la **Preghiera di lode**, l'altra la **Preghiera del cuore**.

Introduzione alla pratica della PREGHIERA DEL CUORE



La Preghiera del cuore è importantissima, per vedere il binario della nostra vita. Questa mattina, alla Messa, Gesù ha detto: *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.*

Che cosa è il Regno di Dio?

Il Regno di Dio è quella realtà guidata direttamente da Dio, attraverso l'Effusione dello Spirito.

Nelle religioni ci lasciamo guidare dalle leggi, dai precetti; qualcuno ci dice che cosa dobbiamo fare: questo è il regno umano, anche se parliamo di Dio.

Il Regno di Dio è quando Dio ci guida direttamente, attraverso il suo Spirito. Qui ci vuole un'attenzione continua. La vita dello Spirito è come il Satellite, Dio, lo Spirito Santo, che ci guida momento per momento. L'attenzione continua ci serve, per chiederci: - Signore, dove mi stai portando? -



Come facciamo ad attivare questa vita dello Spirito? Ci sono due tipi di preghiera, che mettono a tacere la mente. La mente non va demonizzata, ma educata in modo permanente, per arrivare alla mente di Dio e pensare, come Dio.

All'inizio, abbiamo bisogno di disattivare la mente. Per fare questo ci sono due pratiche contemplative:

* **la Preghiera in lingue**, che trova molta resistenza, perché ci troviamo sciocchi. La Preghiera in lingue è la Preghiera per eccellenza, è la Preghiera dello Spirito, la Preghiera, che ci edifica;

* **la Preghiera del cuore** è come attivare un navigatore, che va continuamente aggiornato. Da qui deriva la necessità di seguire un Corso di studi, di ascoltare diversi predicatori, di leggere libri sull'argomento. Non si può fare a meno della Preghiera del cuore.

Papa Benedetto XVI, nell'Udienza del 16 febbraio, parlando di San Giovanni della Croce, cultore massimo della Preghiera del cuore, ha detto:
Bisogna aprire le finestre della nostra anima, perché la luce di Dio possa entrare... nell'apertura alla sua luce si trova la forza, la gioia dei redenti.



La Preghiera del cuore è un aprire le finestre.

Un aereo, per volare, ha bisogno del corpo, che è la Parola di Dio, di un'ala, che è la lode, il ringraziamento, la gratitudine, e della seconda ala, che è il silenzio, la Preghiera del cuore, la discesa nel profondo.

Se riusciamo a vivere queste tre realtà, le stesse che viveva Gesù, riusciamo a fare il cammino del Figlio dell'Uomo, altrimenti vivremo un po' zoppicanti.

Per grazia di Dio, poi, possiamo raggiungere la pienezza della mistica, senza seguire questa strada. Dobbiamo, però, attrezzarci a vivere e a percorrere il cammino normale.



Al termine della pratica il Signore dà questa Parola per tutti:

Giosuè 11, 15: *Il Signore aveva dato i suoi comandi al suo servo Mosè, poi Mosè li aveva trasmessi a Giosuè; Giosuè ubbidì, senza trascurare nessun comando del Signore.*

Grazie, Gesù, perché Giosuè ha obbedito (ab audire) il Signore e ha ascoltato il suo comando.

2 Timoteo 2, 20-21: *In una casa grande, però non ci sono soltanto vasi d'oro, d'argento, ma anche di legno e di coccio: alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. Chi si manterrà puro, astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona.*

Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)

